

gioniere nel Castello di Milano; ma non piacendo al *Duca di Milano* un sì pericoloso ospite, fu egli condotto nella Rocca di Pizzighittone, con accordargli per sua compagnia venti de' suoi più cari, scelti da lui fra quei, che erano rimasti prigionieri. Il *Marchese di Pescara* con due ferite, l'una nel viso, l'altra in una gamba, fu portato a Milano, dove stette gran tempo in mano de' Medici e Chirurghi.

TANTA prosperità dell' armi Cesaree in Italia, quanto rallegrò i sudditi dell' *Imperadore* in Ispagna e Germania, altrettanto riuscì disgustosa a i Principi Italiani, temendo essi, che la crescente potenza di Cesare minacciasse oramai gli Stati di cadauno. Perciò *Papa Clemente*, e i *Veneziani* più de' gli altri, cominciarono a trattare di unirsi, per non restar preda alla sospetta ambizione altrui. Maggiormente poi crebbe la lor gelosia da che videro condotto in Ispagna il prigioniere *Re Cristianissimo*. Imperocchè mandò ben ordine l' *Imperadore*, che esso Re fosse condotto a Napoli; ma il Re Francesco sperando di poter meglio maneggiar la sua liberazione, se potesse abboccarsi coll' *Imperadore* dimorante in Ispagna, si raccomandò per essere trasportato colà, e procurò da Parigi tutte le precauzioni per la libertà e sicurezza del trasporto. Pertanto sul fine di Maggio scortato esso Re da trecento Lancie e da quattro mila fanti Spagnuoli, fu menato a Genova, dove imbarcatosi con dieci Galee Genovesi ed altrettante Franzesi, ma armate da gli Imperiali, in compagnia del Vicerè Lanoia arrivò poscia a Madrid. Restò il *Marchese di Pescara*, durante la lontananza del Lanoia, Vice-Capitan-Generale dell' esercito Cesareo. Prima ancora della partenza d' esso Re, il Papa, dopo aver conosciuto, che il far Leghe allora contro del vittorioso *Imperadore*, era non men difficile, che pericoloso, cominciò a trattar con esso d' accordo. Lo conchiuse in fatti per mezzo di *Gian-Bartolomeo da Gattinara* nel dì primo d' Aprile, e pubblicollo solamente nel dì dieci di Maggio. Innanzi la detta conclusione il *Duca di Albania*, che stava accampato nelle vicinanze di Roma, udita che ebbe la disavventura del Re Cristianissimo, cercò la via di levarsi d' Italia, per timore d' esserne cacciato da i Ministri Cesarei del Regno di Napoli, e da i Colonesi. Licenziata dunque parte delle sue genti, ed imbarcatosi col resto sulle Galee della Francia e del Pontefice, fece vela alla volta della Provenza. Ora fra i Capitoli della Lega poco fa accennata del Papa coll' *Imperadore*, uno de' principali, e che forse diede ad essa il primario impulso, perchè Clemente la procurasse, fu che il Vicerè avesse da adoperar le forze Cesaree, per obbligare *Alfonso Duca di Ferrara* a rilasciare alla Chiesa la Città di Reggio, e la Terra di Rubiera da lui ricu-  
pera-